

**UNITÀ PASTORALE DI LARI**

**Diocesi di San Miniato**

**Il “nuovo” Messale**



**In questi mesi, come forse già sapete, ci saranno alcuni aggiornamenti nella celebrazione dell’Eucarestia. Insieme con queste poche righe vogliamo capirci qualcosa in più.**

**Non dobbiamo anzitutto pensare all’attuale celebrazione della “messa” come un insieme di gesti e parole immutabili nel tempo! Gesù per primo nella sua “ultima” cena istituì l’Eucarestia.**

**La Chiesa raccolse l’invito di Cristo e continuò a celebrare questi “misteri”. Una Chiesa che fin dall’antichità era missionaria nell’Europa e nell’Africa e pregava Cristo in varie lingue e tradizioni.**

**A partire dal Concilio di Trento si volle semplificare e uniformare il modo di pregare e fu composto il Messale: un libro con preghiere, segni e riti che faceva vivere la comunione con Cristo e la Chiesa.**

**Nel 1965 con il Concilio n. II si ebbero nuove istanze, nuove idee e**

**Paolo VI pubblicò l’attuale Messale con i gesti e le parole che dal 1970 celebriamo e preghiamo fino ad oggi.**

**La nuova traduzione italiana è quella della terza edizione tipica[[1]](#footnote-1) del *Missale Romanum,*edizione in latino che risale al 2002**.

La prima *editio typica,* che recepiva la riforma liturgica del Vaticano II e seguiva le indicazioni della *Sacrosanctum Concilium,* è stata pubblicata nel 1970 ed era stata tradotta in italiano nel 1973.

La seconda edizione tipica latina porta la data del 1975. E proprio la traduzione italiana dell’edizione del 1975 – traduzione che risale al 1983 – è quella ancora in uso per qualche mese.

La terza edizione, quella di cui vogliamo parlare, è stata motivata dall’esigenza di inserire nuovi formulari relativi ai Santi, nuove preghiere e altre modifiche ritenute opportune. Nel 2004 è iniziato il lungo lavoro di revisione e traduzione che è giunto a termine con l’approvazione finale della traduzione proposta dalla Conferenza Episcopale Italiana, da parte di Papa Francesco nel Maggio 2019 e della Congregazione Vaticana per il culto divino .

La nuova edizione del Messale Romano non sarà semplicemente una traduzione letterale della terza edizione latina (2003) del Messale di Paolo VI (1970): esso riprenderà molto dalla traduzione e dell’adattamento italiano del Messale del 1983, con il quale abbiamo celebrato durante questi decenni.

Tra le novità di questo Messale segnaliamo anzitutto l’arricchimento della preghiera con nuove formule: vengono subito in mente le nuove collette alternative per le domeniche e le solennità, ispirate alle letture bibliche del giorno; ad esse si aggiungono le 34 nuove collette alternative per le ferie del tempo ordinario, le collette alternative per il comune della beata Vergine, le nuove orazioni alternative sulle offerte e dopo la comunione destinate alle ferie di Avvento, Natale, Pasqua. Ad esse si aggiungono 17 prefazi nuovi e nuovi testi per la benedizione solenne alla fine della Messa. Accanto a queste novità, ricordiamo le nuove antifone alternative alla comunione, desunte dal Vangelo per le domeniche, le solennità e le ferie dei tempi forti dei tre anni. Si tratta di una novità che è stata troppo poco valorizzata, dal momento che siamo poco abituati a fare dell’antifona di introito o di comunione il canto del popolo: preferiamo attingere dai repertori di canti regionali oppure parrocchiali, con la conseguenza di non trovare sempre il canto più adatto alla singola celebrazione, e con il rischio di non intercettare l’obiettivo di legare in modo più evidente la parola proclamata al Vangelo con la comunione ricevuta, il pane della Parola e il pane del sacramento. Altre novità sono costituite dall’aggiunta di nuove formule per il saluto e l’atto penitenziale, per il «Pregate fratelli», per l’invito a pregare il Padre nostro e per il congedo: l’afflato biblico di queste menzioni rivolte all’assemblea invitano a variare tra le possibilità previste dal Messale, più che inventarne di nuove. Tra i nuovi formulari citiamo ancora quelli alternativi per il rito di benedizione e di aspersione domenicale dell’acqua; quelli per le quattro Tempora, sul modello della preghiera dei fedeli.

**Alla fine di tutto ciò cosa ci resta?** Per prima cosa è importante capire che la Chiesa “vive”, e come ogni essere vivente si modifica, si aggiorna, si muove pur rimanendo fedele a Cristo. Non ci spaventino allora i cambiamenti ma ci facciano *essere più attenti al nostro essere cristiani nella liturgia.* La seconda dimensione che già era sottolineata nel messale del 1965 ed è ancor *oggi messa in primo piano è il fatto che non “ascoltiamo” la Messa ma vogliamo parteciparvi*: vogliamo saper come pregare alla celebrazione, vogliamo saper ascoltare con sempre più comprensione la Parola di Dio, vogliamo sempre di più comprendere la bellezza dei gesti e delle parole che ascoltiamo e a cui vogliamo aderire.

Ecco che gli aggiornamenti del Nuovo Messale vogliono farci riscoprire la bellezza del “partecipare” alla celebrazione.

don Tommaso

per approfondimenti: www.diocesi.torino.it/liturgico/le-nostre-celebrazioni-eucaristiche

1. per “editio typica” si intende l’edizione in latino per la Chiesa universale. Ogni Chiesa locale( Chiesa italiana, Chiesa francese, Chiesa statunitense) è poi chiamata ad una propria traduzione che deve essere approvata da Roma. [↑](#footnote-ref-1)